



20.11.2013

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

(115/2013)

Oggetto: Parere motivato del parlamento svedese (Riksdag) sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure riguardanti il mercato unico europeo delle comunicazioni elettroniche e per realizzare un continente connesso, recante modifica delle direttive 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE e dei regolamenti (CE) n. 1211/2009 e (UE) n. 531/2012(COM(2013)0627 – C7-0267/2013 – 2013/0309(COD))

In conformità dell'articolo 6 del protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i parlamenti nazionali possono, entro un termine di otto settimane a decorrere dalla data di trasmissione di un progetto di atto legislativo, inviare ai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione un parere motivato che espone le ragioni per le quali ritengono che il progetto in causa non sia conforme al principio di sussidiarietà.

In virtù del regolamento del Parlamento europeo, la commissione giuridica è competente per il rispetto del principio di sussidiarietà.

Si trasmette in allegato, per conoscenza, un parere motivato del parlamento svedese sulla proposta in oggetto.

Parere motivato del Riksdag svedese

Il Riksdag plaude all'obiettivo della proposta della Commissione, in quanto un mercato interno armonizzato delle comunicazioni elettroniche dovrebbe offrire maggiori opportunità di sviluppo agli operatori attualmente troppo dipendenti dai mercati nazionali. Per i consumatori europei, ciò significa un migliore accesso ai servizi basati sulle TIC e all'assistenza per effetto di una probabile più ampia concorrenza. Si può, inoltre, presumere che la concorrenza avrà effetti positivi sul prezzo e sulla qualità dei servizi offerti dagli attori del mercato delle telecomunicazioni. Il Riksdag non vede alcuna ragione iniziale per fornire una valutazione diversa dell'aspetto di sussidiarietà rispetto a quella fornita dal governo nella relazione introduttiva (2013/14: FPM8), in quanto la proposta della Commissione riguarda modifiche agli atti vigenti che i singoli Stati membri non hanno il potere di modificare.

Considerato che la valutazione della sussidiarietà del Riksdag include altresì una valutazione specifica della proporzionalità, esso vorrebbe, tuttavia, esprimere le seguenti riserve quanto alla proposta della Commissione relativa a un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure riguardanti il mercato unico europeo delle comunicazioni elettroniche e per realizzare un continente connesso [COM(2013) 627].

Dal punto di vista della proporzionalità, il Riksdag si chiede se la proposta sia adeguata, sostenendo invece che esistano altre modalità meno invadenti di quelle prese in considerazione dalla Commissione per garantire l'armonizzazione del mercato delle comunicazioni elettroniche. Il Riksdag condivide, al riguardo, l'opinione del governo secondo cui i regolamenti e le direttive vigenti dell'UE dovrebbero essere pienamente sufficienti per conseguire l'obiettivo. Occorre innanzitutto una più rigorosa applicazione dei regolamenti in vigore attraverso un maggiore controllo da parte della Commissione e una più efficace applicazione della legislazione nazionale. Il Riksdag mette quindi in discussione la scelta della Commissione di procedere con una proposta globale di regolamento anziché proporre modifiche ai regolamenti vigenti che assumono principalmente la forma di direttive. Vi sono buone ragioni per temere che troppi elementi del pacchetto di misure della Commissione possano essere in contrasto con l'obbligo di proporzionalità del principio di sussidiarietà. In tale contesto, il Riksdag, come il governo, desidera ricordare che è importante che le disposizioni della proposta non siano in contrasto con la libertà di stampa e di espressione in Svezia.

A sostegno della sua valutazione, il Riksdag vorrebbe altresì invocare una dichiarazione del BEREC (l'organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche), che riunisce tutte le autorità nazionali di regolamentazione dell'UE operanti nel settore delle comunicazioni elettroniche. Se, da un lato, il BEREC concorda con l'obiettivo della Commissione di creare un mercato unico delle comunicazioni elettroniche, dall'altro, manifesta una serie di preoccupazioni in merito alla proposta nella sua forma attuale. Il BEREC ritiene che la proposta avrà inevitabilmente conseguenze giuridiche profonde che la Commissione non ha preso adeguatamente in considerazione. Come afferma il BEREC, in realtà il regolamento comporta anche un considerevole trasferimento di poteri dagli Stati membri e dalle autorità nazionali di regolamentazione alla Commissione e alle istituzioni UE.

In sintesi, il Riksdag ritiene che la proposta nella sua forma attuale non sia conforme al criterio di proporzionalità alla base di qualsiasi esame dell'applicazione del principio di

sussidiarietà.